

Burocrazia e fisco bloccano le imprese

Al convegno di Cividale i vertici della Confindustria friulana illustrano gli ostacoli che frenano una ripresa della competitività

Paola Treppo

NOSTRO SERVIZIO

Se è vero che il picco negativo della crisi è alle spalle e che la fase di recupero è stata avviata, restano molti elementi di incertezza economica e permangono, a livello regionale, situazioni di discontinuità. Lo ha sottolineato, ieri a Cividale, in occasione del convegno «Più industria più lavoro», il presidente di Confindustria Udine, Adriano Luci. Per Fabrizio Onida, ordinario di politica economica dell'Università Bocconi di Milano, una rinascita ci sarà ma è necessario non cadere nell'errore di creare «replicanti», cioè di rifarsi a vecchi modelli per avviare l'operazione di rilancio: nulla, infatti, sarà più come prima. Serve invece una presa di conoscenza da parte di tutti, dalle istituzioni al lavoratore, per guardare a un futuro economico-produttivo nuovo e a un'occupazione reale, rispondente ai bisogni della società friulana. Vanno rivisti molti aspetti: il Distretto, ad esempio, che è

stato motivo di soddisfazione in passato, oggi è un modello perdente se i soggetti che lo compongono non sono capaci di operare puntando su economie di scala. Servono alleanze strategiche e, in questo contesto, secondo Onida, la delocalizzazione non va letta come passaggio necessariamente negativo: «le aziende sono costrette al passo; mantengono in Italia le loro radici operando all'estero. La pena è il declino, con ritorno negativo per tutti».

Dello stesso avviso il presidente di Confindustria Friuli-Vg, Alessandro Calligaris, che invita i giovani a dotarsi degli strumenti adatti e ad avere passione per il mondo: «serve saper parlare inglese e avere il coraggio di confrontarsi concretamente con realtà estere. Le nuove generazioni, poi, devono capire che avere una laurea, oggi, non comporta automaticamente l'ottenimento del lavoro desiderato. Molti devo adattarsi a fare altre mansioni, comunque dignitose». Opinione condivisa quella della necessità di



LE AZIENDE

«Anche chi non lo vorrebbe è tentato di rivolgersi alle agenzie di sviluppo di Austria e Slovenia, enti che danno garanzia sui fronti velocità, certezza e risparmi. Da noi tempi biblici per le aperture»

far incontrare domanda e offerta di lavoro: in questo senso la formazione professionale, quella inerente la riconversione degli espulsi del lavoro e quella universitaria, devono tener conto di cosa chiede il mercato occupazionale, che sia l'ingegnere come il saldatore.

Il rettore dell'ateneo udinese, Cristiana Compagno, sottolineando l'importanza del legame tra produzione e conoscenza, ha fatto notare come l'università friulana sia quella con tasso di assorbimento nel mercato del lavoro dei laureati più alto.

Luci, in un lungo intervento, ha messo a nudo quelle che sono le reali difficoltà e gli ostacoli che gli imprenditori incontrano in Friuli: burocrazia ingessata, tempi biblici per l'apertura di un'impresa, eccessiva pressione fiscale, problemi crescenti sul fronte costi energetici. «Aspetti che inducono anche chi non lo vorrebbe a rivolgersi alle agenzie di sviluppo di Austria e Slovenia, enti che danno garanzia sui fronti velocità, certezza e risparmi».